



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

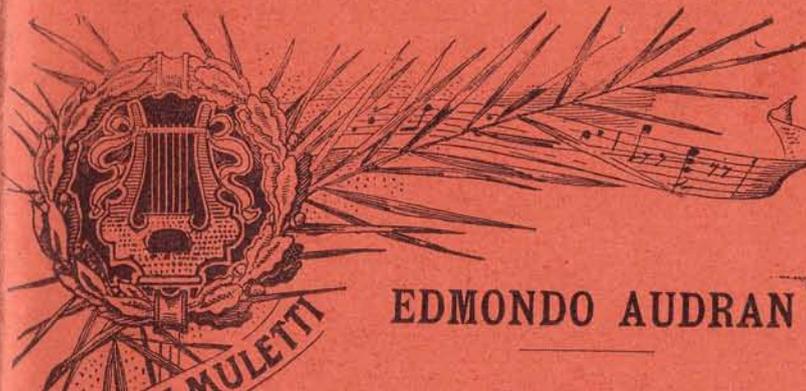
PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 150

La mascotta : operetta in tre atti / musica del maestro Edmondo Audran. – Torino : Giovanni Muletti, 1909. – 31 p. ; 19 cm. – Libretto di Henri Charles Chivot e Henri Alfred Duru. – Titolo originale: La mascotte. – In testa al frontespizio: Compagnia italiana d'operette comiche Luigi Maresca.

Madame Putiphar.	Robinson Crusuè.
Mille e una notte.	Risurrezione di Cristo.
Moschettieri al Convento (I).	Rollandino.
Molito delle Rose (II).	Sangue Viennese.
Mam'zelle Quat sous.	Surcouf.
Marchese del Grillo (II).	*Sogno di Valzer (Un).
Marsigliese (La).	Santarellina.
Notte a Venezia (Una).	Shakspeare.
Ninon Lenclos.	Saturnali (I).
Norma.	Saltimbanchi (I)
Orfeo all'Inferno.	Sua Maestà l'amore.
Pompon.	Sonnambula (La).
Poupée (La).	Souris Blanche (II).
Pipistrello (II).	Tre Giovanne (Le).
Principessa delle Canarie (La).	Traviata (La).
Puritani (I).	* Trombettiere (II)
Petit Brebis.	di Säkkingen.
Primavera Scapigliata.	Trovatore (II).
Poeta Fagioli.	Testagrù.
Pompieri di servizio (II).	Tre desideri (I).
Piccola Bohème (La).	Vice Ammiraglio (II).
Piccolo Caporale (II).	Vagabondi (I).
Paradiso di Maometto (II).	Vita Artistica (La).
Petits Michu (Les)	Viaggio di Susetta (II).
Petelin (L'avvocato).	Viaggio di nozze (II).
Paquita.	Ventimila leghe intorno al globo.
Quaresima d'amore.	Venditore di uccelli (II).
Re di Quadri (II).	Zingaro Barone (Lo).
Rigoletto.	



EDMONDO AUDRAN

LA

MASCOTTA

OPERETTA IN 3 ATTI

RAPPRESENTANTE
CASE SONZOGNO E RICORDI
MULETTI GIOVANNI
TORINO - Via S. Teresa, 10 - TORINO
DEPOSITO
Libretti d'Opera ed Operette - Romanzi

TORINO, 1909
GIOVANNI MULETTI, Libraio
Via Roma, 23.

Giovanni Muletti



GIOVANNI MULETTI

MAGAZZINO NEL CORTILE

Via Roma, 23, e Vicolo del Montone

Libretti di esclusiva proprietà

Unico Deposito di Libretti d'Opera
delle Case Editrici

Sonzogno e Ricordi

Libretti d'Operette
di tutte le Compagnie d'Italia

UFFICIO DI DISTRIBUZIONE DI GIORNALI PER LA CITTÀ

Per commissioni dei libretti delle Operette, rivolgersi esclusivamente presso G. Mulletti — Torino
Via Roma, n. 23 (nel cortile).



COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE COMICHE
LUIGI MARESCA

LA

MASCOTTA

OPERETTA IN TRE ATTI

Musica del Maestro

EDMONDO AUDRAN

Stampa riservata a norma di legge

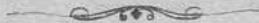
TORINO, 1909
GIOVANNI MULETTI, Editore
Via Roma, N. 23



LA MASCOTTA

Operetta in 3-atti, con musica del M° Edmondo Audran, viene rappresentata dalla Compagnia Maresca molto bene, ed è ricca di scenario e vestiario. — Nel primo atto siamo in una fattoria tenuta da padrone Andrea, uomo superstizioso che crede molto alla jettatura, e secondo lui addebita a questa la cagione di tutte le sue miserie. Il fratello Antonio, impietositosi di lui, per mezzo del suo guardiano di pecore, Tonio, gli manda Nina (portafortuna) guardiana di gallinacci. Difatti all'arrivo di costei tutto si cambia: il padrone Andrea guadagna una lite intentatagli da una guardia campestre, e ritrova una vacca perduta nel giorno precedente. In questo mentre capita nella fattoria il principe Lorenzo, di ritorno da una caccia, e siccome è anche lui perseguitato dalla jettatura, si fa cedere dal padrone Andrea la Nina. Questa viene portata in Corte ed è fatta contessa dei Panadà. Tonio vorrebbe seguirla perchè sua fidanzata, ma ciò gli viene proibito dal principe Lorenzo. — L'atto secondo succede nella Corte del Principe, che dovendo far celebrare le nozze del principe Felice con sua figlia Fiammetta, fa chiamare una compagnia di saltatori, a capo di cui vi è Salterello, che in effetto non è altro che Tonio, il quale per introdursi in Corte e rapire la Nina profitta di questa occasione; ma però tutto viene scoperto

a tempo da padrone Andrea, gran ciambellano del Principe, che ne ordina subito l'arresto. La principessa Fiammetta che ama anch'essa perdutamente Tonio, ne ottiene dal padre il consenso per sposarlo. Il principe Lorenzo acconsente per serbare la sua portafortuna intatta. Tutto viene a sapersi dalla Nina, che per sottrarre tanto Tonio quanto se stessa dalle grinfie del principe Lorenzo, precipitano ambedue nel fiume che scorre sotto la casa principesca. Il principe Felice stante l'onta fattagli dal padre della sua fidanzata per aver concesso la figlia in sposa a Tonio, gli dichiara la guerra. — Il terzo atto rappresenta un'osteria di campagna, nelle vicinanze del campo, dove si trovano molti soldati che bevono. In questo mentre arrivano dei suonatori ambulanti, che sono Lorenzo, Fiammetta ed Andrea, ridotti all'ultimo stadio della miseria, perchè il popolo di Piombino ha detronizzato il suo principe. Il contadino Tonio, arruolatosi anche lui nell'esercito del principe Felice, stante i continui prodigi di valore viene fatto capitano, ed unitamente a ciò ottiene in sposa Nina. A tutto ciò ne segue lo scoprimento dei tre suonatori. Fiammetta implora il perdono dal principe Felice per suo padre, che viene rimesso nel suo primiero stato.



PERSONAGGI

PRINCIPE LORENZO

PRINCIPE FELICE

NINA

FIAMMETTA

ANDREA

TONIO

FRITELLINI

MATTEO

UN MEDICO

GELTRUDE

NANETTA



Bracchieri, Soldati, Dame d'onore, Guardie, Saltatori





Atto Primo

SCENA I.

N. 1. — Coro.

La vendemmia è già finita,
Beviam tutti del buon vin,
Più beata fa la vita
Questo nettare divin.

Angela Lungi lungi il malumore,
Sempre allegri star dobbiam;
Lietamente noi quest'ore
Tutti qul passar dobbiam.
Se morrem non godrem più,
Glu glu glu glu glu glu glu.
Viva il vin, beviam di più.
Glu glu glu glu glu.

Coro Se morrem, ecc.

Luisa La virtù si sa del vin,
Rende l'uom assai gentil
E la donna un fiorellin
Che è sbucciato nell'april.
Se morrem, ecc.

Coro Se morrem, ecc.

Cecca Fa fuggir l'idea noiosa
Ogni cura del destin,
E da vespero a mattin
Tutto a noi dipinto in rosa.
Se morrem. ecc.

Coro Se morrem, ecc.
La vendemmia, ecc.

SCENA II.

N. 2. — Sortita di Tonio.

1.

Il diavolo un giorno fatal
Cercò del piauolo nel fondo
Demoni che avean l'occhio mal,
E li ha balestrati nel mondo.
Ma Dio per noi buon protettor,
Saputolo ha tosto creati
Degli angeli che han l'ali d'or,
E a noi li ha ben tosto inviati.

Questi del ciel Beato te,
Dolci forier, Se amico sei
Son le mascotte D'una mascotta..... Ah!
Amici miei;

Coro Questi del ciel, ecc.

2.

Tonio Se mai di quest'angeli un sol
Di casa ti varca la porta,
Scompare la noia ed il duol
Ed ogni fortuna l'apporta.
C'è alcun malato? E' presto in piè;
Un poverel? Ei fa fortuna;
E se sgraziato marito egli è,
Gli muor la moglie che l'importuna.
Questi del ciel, ecc.

Coro Questi del ciel, ecc.

N. 2 bis. — Andata via del Coro.

Coro La vendemmia è già finita,
Beviam tutti del buon vin,
Più beata fa la vita,
Questo nettare divin.

SCENA IV.

N. 3. — Entrata di Nina.

Coro Andiam, bellina, un bacio io vo'
Non puoi, carina, non puoi dir di no.
Nina Contateci, non vel darò.
Fè di Bettina!

1.

Non un si faccia avanti,
E' giuoco che non va,
Chi ben pel primo agguanti
Se n'accorgerà
Che una non sia di quelle
Facil è veder,
A cui si fa la pelle
In fuor del lor voler.
Bettina son la rossa in faccia
E so per ben menar le man,
Il giorno in cui me la si faccia
Non è quel di doman.

2.

Io son, e vel dimostro,
Ercole davver,
E lotto a piacer vostro
Con più d'un granatier.
Non vo' mi si tormenti,
E quanto vi so dir,
Chi farlo mai s'attenti
Se ne dovrà pentir.
Bettina son, ecc.

Coro No, di care giovinette
Mai non teme il bel garzon:
Andiamo, bellina, un bacio io vo'
Non puoi, carina, non puoi dir di no.

SCENA VI.

N. 4. — Coro e Strofe dei Presagi.

Coro — Dopo la caccia bello è il poter
Dolce riposo un po' goder,
Al nostro prence si faccia onor:
Viva Lorenzo nostro signor!

Andrea — Altezza, quale felicità!...

Nina — Oh! qual favor vien accordato;
Dall'emozion non ho più fiato.

Lorenzo — Com'è carina in verità!

Felice — Oh! Fiammetta, mia sposina,
Volgi a me la tua faccina.

Fiammet. — Basta, prence, son seccata,
Non voglio essere annoiata.

Lorenzo — Bella cosa ho terminato,
Posso dirmi fortunato
Che stamane ho visto un ragno
Di sventura apportator.

Fiammet. — Permettete che io ne rida
(Come è stupido papà):
Chi volete che ci creda
A codeste assurdità?

Lorenzo — Non sai, carina mia,
Il pronostico cos'è?
Or spiegarlo voglio a te.

SCENA VII.

1.

Dicon tutti i Saggi.

Coro — Dicon i saggi

Lorenzo — Ch'è una sciocchezza

Coro — Ch'è una sciocchezza

Lorenzo — Il creder ai presagi

Coro — Il creder ai presagi

Lorenzo — E' debolezza

Coro — Ah! sì

Lorenzo — A pranzo non sedete

Coro — Noi non sediamo

Lorenzo — Vi raccomando

Coro — Ci raccomanda

Lorenzo — Se in tredici voi siete

Coro — Tredici siamo

Lorenzo — A star mangiando

Coro — Ah! sì.

Lorenzo — Non bisogna illudersi:
Presagi i sogni sono
Che il futur rivelano,
E che Dio ci manda in dono;
Non sono sciocchezze i sogni.
Ma son grandi verità,
Tradizionali sono
Coteste credulità.

Coro — Non bisogna, ecc.

2.

Lorenzo — Certo vi verrà male

Coro — Ci verrà male

Lorenzo — A me credete

Coro — A lui crediamo

Lorenzo — Se si riversa il sale

Coro — Se si riversa il sale

Lorenzo — E lo sapete

Coro — Ah! sì

Lorenzo — E se il coltello in croce

Coro — Coltello in croce

Lorenzo — L'olio è versato

Coro — L'olio è versato

Lorenzo — Se il gufo odi la voce

Coro — Udiam la voce

Lorenzo — Sei rovinato

Coro — Ah! sì.

Lorenzo — Non bisogna illudersi, ecc.

Coro — Non bisogna, ecc.

N. 4 bis. — Andata via del Coro.

Dopo la caccia bello è il poter
Dolce riposo un po' goder:
Al nostro prence si faccia onor,
Viva Lorenzo nostro signor!

SCENA VIII.

N. 5. — Strofe Fiammetta.

1.

Egli è pur bel il campagnol
 Se ai solchi va mattina e sera,
 Amo fissar la rude ciera,
 Che han fatto bruna i rai del sol;
 Egli è il figliuol della natura,
 Svegliasi insieme al vago augel:
 E sempre in piè sinchè il sol dura,
 S'addorme appena è scuro il ciel.

Lontan vorrei	Nè altro vezzo
Dai cortigian	Che il mite olezzo
I giorni miei	Dei fior portar.
Poter passar.	

2.

Son mal piantati i gran signor,
 Prometton mal le lor figure,
 Sembrano inver caricature,
 Abbian pur a monti l'or!
 Ma a giudicarlo a prima
 Meglio costui mi si confà,
 Se vuol tentare la mia conquista,
 Vel dico io, riuscirà.
 Lontan vorrei, ecc.

SCENA IX.

N. 6 — Strofe.

Fiammetta e Felice.

Felice

D'un campagnuol se manca a me
 La genial circonferenza,
 Dal folto crin in sin ai piè
 Son pien di grazia ed avvenenza,

La gamba ho fin e snella al par,
 E se un profumo ho d'etisia
 Nessun a me saprà negar
 Quel certo non so, che par poesia!
Fiammetta Quel certo, ecc.

2.

Felice

Son trasparente al par del vel,
 E sembro un fior da tramontana,
 Non mangio più d'un magro augel,
 E più che Marte amo Diana;
 Ma ho un molle far da trovator,
 E ad ispirar la simpatia
 L'aureola in fronte ho dell'amor,
 Quel certo non so, che par poesia.

Fiammetta Quel certo, ecc.

SCENA XI.

N. 7 — Duetto.

Nina e Tonio

Nina

Oh! Tonio mio, se guardo a te
 Le fibre mie a tremar io sento.

Tonio

Ed io, Bettina, ho un sol che
 Chè sembra gioia ed è tormento.

Nina

Se parli a me, nel cuoricin
 Mi par sentir dell'imbarazzo.

Tonio

Ed io, se a te sto d'avvicin
 Ho suggezion come un ragazzo.

Nina

Vo' ben ai miei tacchin.

Tonio

Vo' ben ai miei montoni.

Nina

Quando fan il lor glu.

Tonio

Quando fan il lor bè.

2.

Nina

Se poi ti fisso ho pizzicor,
 E tutta son rimescolata.

Tonio

Dei tuoi capelli il forte odor
 Mi piace più dell'insalata.

Nina Se un'ora sol mi stai lontan.
 Io tremo al par d'unà gallina.
Tonio E a me, se dai la man in man,
 Il cor mi fa la monferrina.
Nina Vo' ben, ecc.
Tonio Vo' ben, ecc.

Finale. 1°.

Coro Chi è che suon così?
 Che mai succede qui?
 Perché si suon così?
 Perché si suon il campanon?
Lorenzo Io vo' parlar or ora
 Alla fanciulla Nina,
 Portatemi all'istante
 Qui presso la piccina
Tonio Che ha da far
 Con la mia Nina?
Fiammetta Che vorrà dir?
 Che mai sarà?
Coro Ohi! Nina, vien qua!
Nina Che vuol dir?.. son qua.
Andrea Egli è principe che chiama.
Nina Oh! come il prence che mi chiama?
 Da me che vuol mai monsignor?
Lorenzo Fatti qua, mia cara bella,
 Che io ti prema sul mio cor.
Coro Sul suo cor!
Nina Io?! Una servente.
Lorenzo Nient'affatto egli è un error.
 Sei d'origine elevata,
 Alla Corte tu sei nata,
 Io vengo qui per dirti
 Che sei discendente
 Dai conti di Panadà,
 Te se' una contessa.
Nina E che sarei una Panadà?
Coro Una Panadà?!
Nina Mi torna nuovo per verità,
 Oh! qual avventura...
 Di me che mai sarà!

Fiam. e Fel. Bizzarra avventura...
 Di lei che mai sarà!
Tonio Bizzarra avventura...
 Di lei che mai sarà!
Coro E' pretta impostura..
 Di lei che mai sarà!
Lorenzo Alla Corte presto andiamo,
 Colà il rango già v'aspetta,
 Non s'indugi e presto andiamo
Nina Bene sta, moviam, si vada:
 Se però non vi disgrada,
 Tonio vo' con me portar.
Andrea Il suo amante (a Lorenzo)
Lorenzo E' impossibile contessa.
Nina Impossibil.
Tonio Ahi! lasso me!
Nina Oh! Non dipende più da me.
Lorenzo Badate bene, il rango il vuole.
Andrea Badate al rango esso lo vuol.
Lorenzo L'onor lo esige de' Panadà.
Tonio Ah! mi sento vacillar.
Nina L'onor dei Panadà l'impone.
 E' d'uopo farsi una ragione,
 Oh! Tonio mio, Tonietto mio.
 Mi batte il cor, è doglia amara...
 Ahimè convien, senza dir guarda,
 Di qua partir,
 Poichè la sorte ci separa
 Oh! Tonio mio, ripensa a me.
Tonio Poichè la sorte or ci separa,
 Bella mia, ripensa a me.
Lorenzo Andiam, partiam,
Nina Lagrimar non mi convien
 E la speme porto in cor
 Di rivederti ancor.
 Ma silenzio! ci si spia,
 Mio dolce amor;
 Vo' che ognun convinto sia
 Che per or rinunzio a te.
Lorenzo Bella contessa,
 Il tempo pressa:
 Andiam, partiam.

Nina Lesti, muoviamoci,
Convien galoppar
Sonagli facciamo
Le mule trillar,
Fruste schioppettino
Clic, clac, hop, la, la,
Partasi muoviamoci, olà!
Coro Lesti muoviamoci, ecc.
Nina Ahimè! partir degg'io
Per rendermi alla Corte,
Oh! mia funesta sorte
Doverti dir addio.
Tonio Ahimè! partir tu dei,
Per renderti alla Corte,
Oh! mia funesta sorte
Doverti dir addio
Tutti Lesti muoviamoci, ecc.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



Atto Secondo

SCENA I.

Coro dei Paggi.

Coro Quanto è bella e graziosa
La contessa dei Panadà!
Essa di Corte è qui la stella,
Felice chi l'amerà.
1° Paggio Sì, sì, la contessa è assai carina,
Ell'è gentile poi così.
2° Paggio Tutti amano la sposina
Da poco ess'è qui.
3° Paggio La contemplo e più l'ammiro
E mi palpita il cor.
4° Paggio Quanto meglio la rimiro
Sento nascermi l'amor.
1° Paggio Scrissi un biglietto.
2° Paggio Lo scrissi io pure.
3° Paggio Or leggi il tuo.
1° Paggio Eccolo quà:
Perdonate audacia estrema,
V'offro il core e la mia fé,
Bella contessa io v'amo.
Coro Io v'amo
Proprio come me.
2° Paggio Quando vedo quel sorriso
Son felice più d'un re
E mi sento in paradiso.
Coro In paradiso
Proprio come me.
1° Paggio Quanto è bella, ecc.

Sortita dei Paggi.

Coro Quanto è bella e graziosa
 La contessa dei fanadà,
 Essa di Corte è quì la stella:
 Felice chi l'amerà.

SCENA V.

Coro ed aria Saltarello.

Coro Ecco qua la compagnia
 Che può farci rallegrar:
 La giornata tutta sia
 Spesa in ridere e ballar:
 Sono artisti di valor
 Che ci manda il buon umor.

Tonio Salute a voi, Signor,
 Salute, o principessa,
 Nel forte piroettar
 Nessun a me s'appressa,
 Innanzi a voi compari
 Il grande Saltarel,
 Figliuol della Follia
 E insiem di Pulcinella.
 Son Saltarello il danzator
 Qual non si vede al mondo ancor.
 Se piroetto intorno a me,
 Odo gridar: dei mimi è Re,
 Oh! come è snello! Adone al par.
 Grazia e vigor fanno alleanza.
 Che nervi egli ha di pretto acciar!
 E' il vero Dio della danza.
 Io so ballare il minuetto
 Con molta nobiltà,
 Ma sovra tutto è nel balletto
 Che prova fo' d'abilità.
 Del vento al par come il balen
 Di sgambettar ho la potenza,
 Resto nel vuoto un'ora almen,
 Poi ricascar io so in cadenza,
 E tutti insiem ad applaudir:

Ma bravo bravo bravo ben!
 E' Santarello il danzator
 Qual non si vede mondo ancor!
 Se piroetto intorno a me
 Odo gridar dei mimi è Re.
 Oh! come è snello; oh! come è bel
 Grazia e vigor fanno alleanza.
 Che nervi egl'ha di pretto acciar!
 E' il vero Dio della danza.

SCENA VI.

Duetto Nina e Tonio.

Tonio Sai tu che qual a me tu appari
 Il fianco tuo mi par più snello.

Nina E tu mi sembri ancor più bello
 Facendo il ballerin.

Tonio Ho tanto gusto a riguardarti
 Che scordo fin la pappatoria.

Nina Ed io la cosa è pur notoria,
 Tonietto mio, del par;
 La veste tua ti si convien,
 O Tonio mio, stai proprio ben.

Tonio E tu così come tu sei
 Mi sembri inver prole di re.

Nina Il sangue è sangue ed io lo so,
 Di studiar mestier non ho.

Tonio Io solo ho avuto a riguardar
 E non tardar le cose a far.

A due Oh! qual piacer trovarsi ancor
 Uniti insieme, mio dolce amor!
 E' un pezzo assai che un dì si bel
 No, non ci avea concesso il ciel.

Nina Ed or che posi al par d'un re
 Contar poss'io sulla tua fè?

Tonio Io fo egual domanda a me,
 Se tu fedel ancor mi se'

Nina Oh! Tonio mio, non ti turbar:
 Questo mio cor non può cangiar.

Tonio Ed io se vesti ebbi a mutar
 I miei sospir non so alterar.

A due Oh! qual piacer, ecc.

Ma tutto ciò, ben mio, non val
 Il gran piacer del suol natal.
 Tra la la, tra la la,
 Ti ricordi i dì di festa...
 Tra la la, tra la la,
 Che bei di quei tempi là.
 Mi mettea la bella vesta,
 Tu di gala il giubboncin,
 Poi al suon di ciannamella
 Si ballava nel giardin,
 Tra la la, ecc.

Nina
Tonio

SCENA VIII.

Strofe Principe Felice

1.

Nel vederla tanto bella,
 Nel sentirla favellar,
 Egli disse questa è quella
 Che può farmi palpitar,
 Ed allor sempre t'amai,
 Sempre in core io ti serrai,
 Esser tuo io sol bramai
 E se vuoi io tuo sarò.
 E' fra di noi quel che s'appella
 Il segreto di Pulcinella.

2.

Non è dessa, e chi nol sa?
 D'una nobile famiglia,
 Ma se nulla al mondo ell'ha
 E' rotonda ed è vermiglia.
 Or quando il prence un certo dì
 Strapparla volle al quieto asilo,
 Mi dican no, mi dican sì,
 Non fu per di gloria un filo.
 Tu sei ingenuo in verità,
 Eppur la cosa è realtà.
 E' fra noi quel che s'appella
 Il segreto di Pulcinella.

SCENA X.

Strofe di Lorenzo.

1.

Se si tratta di cacciare
 E di bere e di mangiare
 D'accettar danaro in dono
 Capace sono.
 Metter tasse e poi balzelli,
 Far ministro questi e quelli
 E dar croci a tutti in dono
 Capace sono.
 Ma per la Nina non ci pensare
 La corona non so strappare
 No, per quello non son buono.

2.

Io promettere so molto
 Al mio popolo sì stolto,
 E poi dir sbagliai, perdono,
 Capace sono.
 Starmi a casa se la guerra
 Si combatte in la mia terra
 Mandar gli altri a dir perdono,
 Malato sono.
 Ma per la Nina, ecc.

Finale secondo.

Coro

Come è bello il fidanzato
 Della cara Principessa!
 Essa è felice, egli è beato
 Già sarà vicino ad essa,
 Questo giorno sia per loro
 Di gioia e buon umor.

Tonio
Lorenzo

Io pronto sono.
 Genero mio
 Ho il piacer di dirvi pur
 Che una moglie prendo anch'io
 E la sposina eccola qua.

Tonio Ciel! la Nina.
Nina Ma sì, sono io stessa:
 Io sposo il principe Lorenzo,
 Benedetto il nostro amplesso
 Perchè mi adora ed io lo stesso.
 Ah ah ah! che bell'unione che sarà.
 Assisteranno mille persone
 Si riderà ah ah ah!

Lorenzo Nina, or via vi calmate.
Nina Son la sposa che s'impalma,
 Adoro il chiasso ed il gioir.

Lorenzo Ciò m'inquieta assai davvero.
Nina Di che temer col serto in testa?
 Ognor fedele a voi sarò,
 E veglierò su i vostri di
 Come la moglie del capitano.

Coro Qual moglie mai, qual capitano?
Nina Del mio paese è una canzone
 Che intona sempre il calascion,
 E poi ch'ell'è canzone amica
 Convien pur che ve la dica.

Lorenzo Perchè perdiamo il tempo qui?
Nina I rei briganti e il capitano.
Coro I rei briganti e il capitano:
 Ascoltiam la canzon.

Canzone del Capitano.

1.

Nina Un certo giorno un capitano
 Caduto a rei briganti in man,
 Alla mogliera assai lontano
 Di pugno suo scrivea così:
 Son prigionier e a riscatarmi
 Mi chiedono mille scudi d'or,
 Se non ci son, al tuo consorte
 Cotale sorte s'infliggerà;
 Domani mi si taglia un'orecchia,
 Il naso sen va posdiman,
 E giovedì buon di signoria...
 La dama si mise a gridar:
 Salviam l'uom, cerchiam la somma
 Prima che giunga il lunedì,

Siamo corretti e si rispetti
 Il naso ed altro del capitano,
 Se gli si asporta questo di qua
 Al poverin che resterà?
 Se mutilar lo si dovrà
 Al poverin che resterà?
Coro Se mutilar lo si dovrà, ecc.

2.

Nina Andando intorno e mane e sera,
 Seicento n'ebbe il lunedì,
 E per andare a fare i mille
 Sol li raccolse il giovedì.
 Ma allor pensando a quell'orecchio
 A quel bel naso andato giù,
 Son tutti ugual anche se vecchi,
 Di ragionar trova virtù.
 Dev'esser un mostro ridotto
 Da più non potersi mostrar,
 Spogliato del quattro e quattr'otto
 E' meglio lasciarlo crepar.
 Lasciam l'uom, teniam la somma
 Oh! mio marzupio grasso gentil,
 Non fia poi raro trovar un caro
 A quel ch'egli era assai simil;
 Ci son parecchie femmine
 Che agito avrian così.
Coro Ci son parecchie, ecc.
Lorenzo Che più aspettare?
 Alla chiesa bisogna andare.

Coro Come è bello il fidanzato
 Della cara principessa,
 Ell'è felice e lui beato
 Già sarà vicino ad essa,
 Questo giorno sia per lor
 Di gran gioia e buon umor.

Nina Che tu non m'ami più
 Dunque è ver, dillo tu?
Tonio Perchè tradirmi allor?
Nina No, no, tu fosti sol;
 D'accordo andavi tu
 Con questa principessa

Tonio E tu del tuo signor
Non sei la favorita?

Nina Che! io l'amante del Re?
Giammai, oh! Tonio te lo giuro.

Tonio Come fare a non creder a te?
Se detto m'hai la verità,
Mi si menti, la cosa è chiara.

Nina Per riamarci in libertà
Oh! Tonio mio, chi ci separa?

Tonio Qui non alberga amore e fe'
il grado a me non m'interessa.

Nina Che fan valletti e servi a me?
Non sono più contessa,
Vo' ben ai miei tacchin.

Tonio Vo' ben ai miei monton.

Nina Quando fan il loro glu

Tonio Quando fan il loro bè.

Lorenzo Basta, o signori,
Voi troppo abusate,
Se ancor seguitate
Vi faccio arrestare.

Nina Di rimaner troppo mi scotta.
La via mi mostri e teco io son.

Lorenzo Se ne va la mia Mascotta
Arrestateli, guardie, olà!

Nina E soffrirai che mostrin l'ugna?
La riviera è là, fatti cor:
Sai tu nuotar?

Tonio Come una spugna.

Nina Vieni meco allor
O vecchierel, de' tuoi lai me ne infischio
Credilo a me, conserva la ragion;
Prendi se credi altri augei al tuo vischio
Io non sarò la moglie d'un barbon.
Largo alla rossastra
O vi concio come vò.
Fatta son di carne mastra
C'è più niun che omai lo sa.
Tonio vien, non toccar.
Di tua prigion me ne rido sul serio

Come gli è ver che son dei Panadà,
Perdi la boccia nel breve emisferio,
Di trappolar non hai l'abilità.

Coro

Ah! la storia è comica ..
Che modi, che strofar!
Ah! ah! chi detto avrebbe
Coi lumi sull'altar,
Di tua prigion me ne rido sul serio
Come la va la nobil Panadà,
Perdi la boccia nel breve emisferio
Di trappolar non hai l'abilità.

(Qui Nina e Tonio si buttano nel fiume, grido generale) Ah!

Che pazza enormità!
Saltati sono là.

FINE DELL'ATTO SECONDO.



Atto Terzo

SCENA I.

Coro.

Coro Versa, vò cioncare,
La tua brocca hai da vuotar,
La vittoria festeggiare.
I calici colmiam,
Allegrì tracanniam,
Versa, spicciati, colma il bicchier.
Sergente Quì più liquido non c'è,
Il bicchier riempi a me.
Coro Quì più, ecc.
Matteo Che il mio vino vi riconforti,
E risuscitar fra i morti
Oh! che il diavolo vi porti
Brutta razza di villan.
Coro Versa, ecc.

Couplets Felice.

Felice Quando marcia il reggimento
Del tamburo al rataplan,
I soldati in quel momento
Un pensiero solo avran,
Il lor sogno, il lor sospir
E' di vincere o morir
Rataplà.
Coro Rataplà.
Felice General o pur soldati
Si ridestan al mattin

E si chiaman fortunati
Quando suona il tamburin,
E il lor sogno, il lor sospir
E' di vincer o morir

Rataplà.

Coro Rataplà.

SCENA II.

Entrata dei cantori ambulanti.

Sergente Perchè tremar? non v'è di chè,
Liberò è ognuno qui porre il piè:
Sol un di voi ci dee narrare
Quel che quaggiù veniate a fare.
Lorenzo Siamo di strada gramì cantor
Non vi mentiam, sel nostro onor
Uè Uè Uè (*imitando la cornamusa*)
Fiammetta Al suon di castagnette,
Al suon di tamburel
Cantiam le canzonette.
E' nostra tenda è il ciel.
Uè (*c. s.*)
Sergente Cantateci allor qualche cosa
La cerca fruttuosa sarà.
Fiammetta Lo scimiotto americano
Che a Piombin faceva il Re.
Coro Lo scimiotto americano
Che a Piombin faceva il Re.
Fiammetta Colto un dì da morbo strano
Volse in fuga il nobil piè
Quest'esotico animale
E si vuol un vil bestion.
La paura è general
Ov'ei faccia apparizion,
Odi ognun dir piano pian
Chi di voi scontrò l'orangotang.
La paura mal vi stà
Lo si riacchiapperà.
Coro La paura, ecc.
Fiammetta Ma la cosa cambia affatto
Se i soldati se ne vanno
Con le belle di soppiatto

In un bosco un po' lontan;
 Le ragazze dell'amante
 Non ne vogliono saper,
 Han paura tutte quante
 Ch'ei si faccia riveder.
 Odi ognun dir, ecc.

Coro

Fiammetta La paura, ecc,
 Ma la giovine Zerlina
 Che di nulla avea terror
 Andò sola alla sordina
 A trovar un zappator,
 Ma venuta la mattina
 Chi la vide a ritornar
 Osservò che la piccina
 Non faceva che sospirar.
 Odi ognun dir, ecc.

Coro

La paura, ecc.

SCENA IV.

Romanza Tonio.

1.

L'ambito fin raggiunto l'ho,
 Più non avrò tema importuna,
 In sul cammin della fortuna

Allegro vo'.

Son l'amico d'un'Atezza,
 Ho tutto, onor, ricchezza.

2.

L'ambito fin raggiunto l'ho
 Nell'ammirar il fresco aspetto
 E quanto ceta il tuo corpetto

Io dico a me

Più a lungo non farò senza,
 Ancor un po' di pazienza.

SCENA VI.

Quartetto.

Nina Oh! Tonio, e che? Sono ritrosa,
 Che resti là come un pogiuol,
 Il primo passo a far la sposa
 Da quando va la luna al sol.

Tonio Ah! desio codardo,
 Se la riguardo,
 Mi sento il sangue ribollir.

Nina Che non mi fai la cera amica,
 La tuo accoglienza glaciale.

Tonio Ebben se vuoi che te lo dica
 Ho l'emicrania e mi fa mal.

Nina Sol l'emicrania? è passeggera:
 Dà retta a me, non può durar
 Ed a guarir prima di sera
 Un buon rimedio io ti so dar.

Tonio Rimedio?

Nina Dolce ancor.

Tonio Dimmi qual?

Nina Lo dei provar.

Tonio Or che far convien allor?

Nina La mia fronte hai da baciare.

Tonio Un bacio!?

Nina Un bacin è dolce cosa,
 Tu lo sai, sul labbro rosa,
 Le mammine soglion sempre
 I bambini consolar.

Del creato in ogni sito

Nulla v'ha di più soave

Che il bacin d'un marito

Al ritorno dall'altar,

Ciò vuol dire che ci si adora,

E' il preludio di un poema

Lento lento a terminar.

Prendi dunque il bel bacin

Nulla posso a te negar.

Tonio Un bacin, qual piacer per me fia!
 Esitare sarebbe follia.

Andrea (Ei vacilla, la piva tocchiam).

Nina Che fai? Son qua ad aspettare.

Tonio Una mascotta, chi non s'arresta,
Di poi mi fa male alla testa.

Nina Così rispondi a tanto affetto
Affronto a questo a nulla par.

Tonio Che feci mai! le balza il petto
Ella comincia a lacrimar.

Lorenzo A mia volta (*suona*)

Tonio L'arietta è del villaggio
Qual souvenir per questo cor.
Resisterti non oso da vantaggio,
Io t'amo, o mio soave amor,
E vo' rubar al tuo corsetto
Il verginal modesto fior.
Ecco l'ora del mistero
In cui pian si dee parlar
E se m'ami per davvero
Presso a me non dei tremar.
Questo fior che intanto odoro
Questo fior è il tuo tesoro.
Dolce pegno ai nostri amor
Che serbar sapesti ognor.
Fior d'arancio dai bei profumi
Tu dello sposo il dritto sei.
Deh! non voler che mi consumi;
Cedi, o diletta, a' voti miei,
Questo fior lo chiedo
Pregando ai tuoi piè.

Nina Toh! io te lo dono.

Andrea Aspetta.

Tonio No, la fortuna.

Nina Oh! Tonio or ben.

Tonio Ma l'amor?

Lorenzo La lotta accettò.

Tonio Chi più forte parlerà.

Nina Deh! vien, ti chiamo piano pian.

Lorenzo Ahimè! ho spaccato la piva.

Nina Il mio fior di non vuoi tu?

Tonio Di poi mi fa male alla testa.

Nina Ah, mi soffoca lo sdegno,

Ahi, di me si rese indegno!

Ciel, che mai di me farò!

Ahi, di gel quel cor restò.

Ei dice io ti adoro.

Tonio Ah! di lei mi resi indegno,
Ah! la soffoca lo sdegno,
Più non so quel che farò,
Il mio cor di gel restò,
E quantunque m'implori
E nel fondo io l'adoro
Di gel il mio cuor restò.

Lorenzo Quell'Andrea è un grand'indegno
Mi soffoca lo sdegno
La crisi ei superò
Di gel quel cor restò,
Il marito ell'implora
La guarda, l'adora,
E' di gel il suo cor.

Andrea La soffoca lo sdegno,
Di lei si è reso indegno,
La crisi ei superò
Di gel quel cor restò.

Finale terzo.

Tutti Lesti moviamoci
Convien galoppar,
Sonagli facciamo
Le mule trillar,
Fruste scoppiettino
Clac clac hop la la,
Partasi, muoviamoci, olà.

FINE.

Elenco di Libretti d'Opera ed Operette.

Alda.	El duo de l'Africana.
Barbiere di Siviglia (II).	Ernani.
Boccaccio.	Ebrea (L').
Befana (La)	Fathmè.
Bella Profumiera (La).	Fronda (La).
Bella addorment. nel bosco (La).	Fan Fan la Tulipe.
Bella di New-Jork (La).	Figlia del Tamburo magg. (La.)
Cane del Reggimento (II).	Figlia del Reggimento (La).
Cinque parti del mondo (Le).	Figlia di Pagliaccio (La).
Cigarette.	Femme à Papà (La).
Coscritti (I).	Forza del Destino (La).
Capinera del Tempio (La).	Gran Via (La).
Cicala e la formica (La).	Guardia Notturna (La).
Carabino Drauguignan.	*Geisha (La).
Carnet du Diable (II).	Giorno e notte.
Camargo (La).	In cerca di felicità.
Campane di Corneville (Le).	Histoire d'un Pierrot.
Don Pasquale.	Lisa la Kellerina.
Donna Juanita.	Lupi Marini (I).
Duchessa di Danzica (La)	Mascotta (La).
Dall'Ago al Milione.	Marechal Chandron (II).
*Duchino (II).	Madama la Generala.
Demoiselles de S. Cyriens (Le).	Mam'zelle Carabin.
Diavolo in corpo (II).	Mary la Fioraia.
Eros.	Madama Angot (La figlia di')